

Chiedere il referendum per l'indipendenza così da rivedere almeno la nostra autonomia (Giuseppe Tusacciu)

Date : 5 ottobre 2017



Alla luce dei fatti, a decretare la **vittoria dei catalani** non sono state tanto le schede inserite nelle urne, quanto i manganelli usati sulle persone inermi che erano lì per esprimere democraticamente il loro voto. Mi perdoneranno i **propugnatori dell'indipendenza della nostra terra sarda** se, anche dopo il *referendum catalano*, continuo a ritenere che essa sia **più che mai un'utopia**.

Anzi, la mia convinzione si rafforza proprio alla luce delle reazioni dei vari *gruppuscoli sardi*, tutti pronti ad inneggiare il comportamento dei catalani, ad inveire contro la repressione spagnola ma, allo stesso tempo, rimanendo ognuno sulle proprie posizioni, timorosi di perdere il poco e insignificante potere dato da quel minimo, quasi inesistente, microcosmo che vantano di avere. Avevo immaginato che la posizione, abbastanza coraggiosa, assunta dai catalani, potesse essere una **occasione unica per sollecitare una concreta possibilità di unire il popolo sardo sotto un unico vessillo**, anzi una sollecitazione ai partiti nazionali perché si facessero anche loro portatori di un contributo, quanto meno per una **autonomia seria**, visto, tra l'altro, che questa è prevista dalla *Costituzione italiana*. Dolorosamente devo prendere atto di essermi sbagliato, anzi di non aver capito che, **per molti cosiddetti sardisti i 'moti' catalani rappresentavano solo un'occasione per parlare** ma, allo stesso tempo, mantenere quello *status quo* utile solo solo a loro.

Una voce fuori dal coro, in effetti c'è stata: **Mauro Pili**, con tempismo, ha immediatamente presentato una **proposta di legge per promuovere un referendum sardo sull'indipendenza**. Ho immediatamente pensato che fosse una prima provocazione, ben sapendo che essendo a fine legislatura, la sua proposta sarebbe rimasta lì, agli atti della *Camera* e, comunque rimaneva come pietra miliare per momenti migliori. In effetti, la **proposta Pili**, un suo scopo poteva averlo ed era quello di iniziare un **dialogo unificatore fra i molteplici gruppi, gruppetti, corpuscoli e plotoncini**, quelli che tanto blaterano e poco concludono. No, è stata persa una buona occasione, non è neppure stato compreso che la reazione violenta della *Spagna di Rajoy*, coadiuvato da un Sovrano improvvido che la ha approvata, avrebbe dovuto essere un

argomento ancor più unificante, proprio per quella occasione che era stata fornita e sarebbe dovuto essere un richiamo a tutti i Sardi.

Certo, per chi crede in una **Sardegna autonoma che impari a governarsi da sola**, è stata una vera delusione sentire la dichiarazione del *sardo che più sardo non si può*, **Gavino Sale**: “*C’è ancora molto lavoro da fare e non esistono scorciatoie...*”. Ma, qual è la strada maestra che sta percorrendo, visto che sono lustri che ci predica una indipendenza dimostrando ora di non sapere esattamente cosa vuole? Perché poi **Pier Franco Devias**, portavoce di se stesso, dice addirittura “*Pili? Posizione fuori luogo. ...*”. Così gli altri con lo stesso tono.

Quella di Pili sembra la strada più percorribile, è chiaro che l’*Italia*, come ha fatto la *Spagna*, non farà mai passare una legge che consenta un referendum per l’indipendenza della nostra regione, ma potrebbe essere, in ogni caso, l’**inizio di un dialogo di apertura** per rivedere la nostra autonomia, tale da renderla il **più vicino possibile all’indipendenza**. Purtroppo, bisogna prenderne atto, finché il popolo sardo sarà portato alle urne e da queste ne uscirà una *Giunta regionale* come, almeno, le ultime due che hanno governato, credo proprio che gli **spazi siano talmente ristretti per poter sperare**. Noi sardi dovremmo puntare tutto per di riappropriarci delle tradizioni, la cultura, la lingua, e tutte quelle cose che ci hanno distinto nel lontano passato. Questo è possibilissimo se si remasse **tutti nella stessa direzione per ottenere una regione unita**, non chiusa in se stessa e proiettata verso un suo autonomo futuro. *Corsica docet.*

Giuseppe Tusacciu (da [Giustus' Blog](#))

([admaioramedia.it](#))